



SEGRETERIA DIOCESANA DEL CAMMINO SINODALE

**RESTITUZIONE DIOCESANA DELLA FASE SAPIENZIALE
DELLA
DIOCESI DI GUBBIO**

Aprile 2024

1. IN COLLEGAMENTO CON LA FASE NARRATIVA

1.a A quali istanze emerse dall'ascolto della fase narrativa diocesana si è voluto rispondere con il discernimento? Quali temi sono stati scelti per l'approfondimento della fase sapienziale?

In prima battuta occorre dire che l'ascolto della fase narrativa diocesana ha rivelato una serie di istanze e desideri profondi all'interno della comunità ecclesiale, che hanno guidato il discernimento e l'approfondimento della fase sapienziale. I temi emersi dalla fase narrativa hanno fornito un quadro chiaro delle sfide e delle opportunità che la Chiesa locale deve affrontare per crescere e rispondere in modo efficace alle esigenze dei fedeli.

Di conseguenza, i tavoli sinodali hanno confermato e ampliato molti di questi temi, offrendo una visione più dettagliata dei passi concreti necessari per affrontarli.

Il desiderio di una Chiesa come "casa accogliente" è emerso chiaramente dall'ascolto della fase narrativa, con l'accento sulla necessità di educare alla fede all'interno delle famiglie e di creare spazi dove la Parola possa essere vissuta e condivisa. Questo tema è stato ulteriormente sviluppato nei tavoli sinodali, che hanno evidenziato l'importanza di promuovere la formazione della conoscenza intellettuale e di creare percorsi che concilino fede e ragione.

Inoltre, il bisogno di una Chiesa che punti sui rapporti più che sull'organizzazione è stato ribadito durante i tavoli sinodali, con un'attenzione particolare alla necessità di creare comunità autentiche e relazionali che riflettano lo stile di Gesù. Questo collegamento tra relazione e stile di vita cristiano è emerso già nella fase narrativa, ma è stato approfondito attraverso la consultazione sinodale, che ha evidenziato l'importanza di forme di ministerialità basate sull'accoglienza, sulla cura e sulla scoperta dei talenti.

Infine, l'ascolto della fase narrativa ha evidenziato la necessità di una Chiesa che abiti le piazze con un messaggio chiaro e autentico, che rispecchi i valori e l'identità della fede cristiana. Questo tema è stato ulteriormente sviluppato nei tavoli sinodali, che hanno sottolineato l'importanza di essere tessitori di relazioni e di promuovere un approccio umile e determinato alle questioni della vita quotidiana.

In sintesi, i temi emersi dalla fase narrativa diocesana hanno costituito il fondamento per il discernimento e l'approfondimento della fase sapienziale, offrendo una guida preziosa per il cammino di crescita e rinnovamento della Chiesa locale. La consultazione sinodale ha arricchito questo processo, confermando e ampliando molti dei temi già identificati e offrendo nuove prospettive e orientamenti per il futuro della comunità ecclesiale.

A questi aspetti emerge sempre come molto "profetico" l'ascolto fatto nella fase sapienziale dei bambini, ragazzi e adolescenti. In quanto ha rappresentato un momento fondamentale nel contesto della fase narrativa diocesana, offrendo un'opportunità preziosa per ascoltare le voci dei più giovani e comprendere le loro prospettive sulla Chiesa e sulla fede.

Le tematiche emerse dalla consultazione sinodale si sono integrate in modo significativo con le istanze già evidenziate nell'ascolto della fase narrativa, offrendo nuove prospettive e punti di vista preziosi. Ad esempio, l'importanza attribuita dai bambini e dagli adolescenti alla Chiesa come "casa accogliente", dove si sentono a loro agio e dove possono vivere esperienze di fede significative, si collega strettamente al desiderio di unità di intenti e alla necessità di trasmettere la fede all'interno delle famiglie, sull'esempio della prima comunità cristiana.

Inoltre, l'accento posto sulla liturgia e sulla sua percezione da parte dei giovani, con la richiesta di celebrazioni più coinvolgenti e accessibili, si integra con il desiderio di una Chiesa che punta sui rapporti più che sull'organizzazione, evidenziando l'importanza di una liturgia che parli

alla vita delle comunità e che sia il centro dell'esperienza di fede, senza sminuire il linguaggio liturgico.

I temi emersi dalla consultazione sinodale, come la ricerca di nuove forme di ministerialità e l'educazione alla fede per tutte le fasce d'età, si sono integrati con le istanze già identificate, offrendo spunti concreti per l'approfondimento della fase sapienziale.

In sintesi, la consultazione sinodale dei bambini, ragazzi e adolescenti ha arricchito il processo di discernimento e approfondimento della fase sapienziale, offrendo una prospettiva autentica e preziosa sulla vita della Chiesa e sulla fede delle nuove generazioni.

1b. Quali temi sono stati scelti per l'approfondimento della fase sapienziale?

L'esperienza di sintesi che ci ha guidato per avere la possibilità di un ragionamento olistico sul vivere ecclesiale è stata quella della **COMUNITA' ECCLESIALE**. Un tema che è divenuto premessa essenziale in tutti i contributi ricevuti che hanno ribadito in modo forte e comunionale che il cammino da compiere per grazia della Spirito è quello di guardare al signore Gesù per crescere *come la comunità cristiana delle origini il giorno di Pentecoste*. Come un unico gregge, amato e radunato da un solo Pastore, Gesù. Come la grande folla dell'Apocalisse siamo qui, fratelli e sorelle «di ogni nazione, tribù, popolo e lingua» (Ap7,9), provenienti da comunità e Paesi diversi, figlie e figli dello stesso Padre, animati dallo Spirito ricevuto nel Battesimo, chiamati alla medesima speranza (cfrEf4,4-5).

Su questa premessa essenziale gli aspetti identificati per l'approfondimento nella fase sapienziale del cammino sinodale riflettono un ampio consenso su questioni cruciali per la vita e la missione della Chiesa. Ecco una sintesi degli elementi emersi:

1. **Promozione dell'ascolto reciproco e dell'accoglienza incondizionata:** Si sottolinea l'importanza di un genuino ascolto reciproco e di accogliere le voci e le esperienze di tutti, in particolare di coloro che si sentono emarginati o esclusi.
2. **Coinvolgimento attivo dei membri della comunità nella vita ecclesiale:** È fondamentale coinvolgere sia il clero che i laici nei processi decisionali, pastorali e di ascolto all'interno della Chiesa, promuovendo una partecipazione piena e attiva.
3. **Valorizzazione dell'esperienza personale come fonte di apprendimento e crescita:** L'esperienza vissuta nella comunità ecclesiale è vista come una preziosa risorsa per comprendere e promuovere la fraternità e la comunione.
4. **Coinvolgimento dei laici nella gestione ecclesiale:** È importante coinvolgere attivamente i laici nella gestione amministrativa ed economica delle parrocchie, favorendo una cultura di condivisione e responsabilità.
5. **Conversione delle strutture orientate alla missione:** Si sottolinea la necessità di riformare le strutture della Chiesa affinché siano orientate alla missione evangelizzatrice e al servizio delle persone, evitando la burocratizzazione e privilegiando la conversione interiore.
6. **Priorità alla formazione spirituale e alla testimonianza di fede:** Si evidenzia l'importanza della formazione spirituale e della testimonianza di fede personale come fondamentali per il rinnovamento autentico della Chiesa.
7. **Partecipazione attiva dei fedeli:** Si sottolinea l'importanza di coinvolgere attivamente i fedeli nella vita ecclesiale, valorizzando la ministerialità diffusa tra i laici.

8. **Riconoscimento dei talenti e dei carismi:** Viene evidenziata l'importanza di riconoscere e valorizzare i talenti e i carismi presenti nella comunità, per arricchire la vita ecclesiale e favorire una ministerialità più inclusiva.
9. **Formazione e accompagnamento:** Si propone l'importanza della formazione e dell'accompagnamento dei fedeli nei loro ministeri, attraverso percorsi formativi specifici e un sostegno pastorale costante.

Questi temi evidenziano la ricchezza e la diversità delle prospettive sulla vita e la missione della Chiesa, offrendo spunti preziosi per il cammino sinodale e il suo sviluppo futuro nella fase profetica.

2. FASE SAPIENZIALE

2.a In che modo è stato portato avanti il discernimento sui temi scelti?

1. **Lavoro preparatorio della commissione:** Prima di procedere con la redazione dei contributi individuali, la commissione ha dedicato un periodo significativo a un lavoro preparatorio accurato. Questo lavoro preliminare è stato essenziale per garantire un'analisi approfondita dei materiali disponibili e per orientare i membri verso una riflessione comune sui temi trattati. In questa fase iniziale, i membri della commissione hanno avuto accesso a una serie di documenti fondamentali: testi della Parola di Dio, testi del Magistero, della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e della relazione finale della prima sessione del Sinodo. Questi materiali costituivano la base su cui costruire le discussioni e le riflessioni successive.

La commissione ha studiato previamente e personalmente il materiale. Questi incontri hanno permesso ai membri di condividere le proprie interpretazioni e di individuare le aree di interesse comune su cui concentrare ulteriormente l'analisi.

Inoltre, la commissione ha designato specifiche aree di studio al fine di promuovere una copertura completa dei temi trattati nei documenti e di garantire una visione integrata delle questioni in esame.

Questa fase preparatoria ha svolto un ruolo significativo per il lavoro successivo della commissione, fornendo un fondamento solido su cui basare i contributi individuali e promuovendo una comprensione condivisa dei temi trattati.

2. **Contributi individuali dei membri:** Successivamente al lavoro preparatorio, i membri della commissione sono stati incaricati di elaborare i propri contributi individuali, basati sull'analisi dei materiali forniti e sulle discussioni precedenti.

Il primo compito assegnato ai membri era quello di riflettere sulla loro esperienza personale di lettura dei documenti e di individuare le riflessioni e le domande emerse in seguito a questa lettura. Questo primo contributo aveva lo scopo di avviare un processo di introspezione e di condivisione delle prime impressioni tra i membri della commissione.

Il secondo compito richiedeva ai membri di formulare proposte concrete per il discernimento del Vescovo e della Chiesa diocesana, basate sull'analisi dei documenti e sulle riflessioni personali. Queste proposte dovevano essere orientate alla promozione delle vocazioni e al potenziamento della vita spirituale e comunitaria della Chiesa locale.

Infine, i membri erano tenuti a identificare strumenti pratici e prioritari da considerare per favorire il processo di discernimento.

I contributi individuali dei membri rappresentavano quindi un momento significativo per rendere più fruibili e concrete le riflessioni e le proposte emerse durante il lavoro preparatorio, contribuendo a dare forma alla relazione finale della commissione.

2.b Quali soggetti sono stati coinvolti?

Nelle nostre esperienze personali e comunitarie, il richiamo alla vocazione specifica di ognuno ha suscitato profonde riflessioni. Abbiamo avvertito la necessità di coinvolgere maggiormente i fedeli laici nelle decisioni pastorali e nell'organizzazione della vita ecclesiale. Per questo motivo, abbiamo creato una commissione sinodale diocesana composta da fedeli di diverso stato di vita e vocazione.

Le categorie di persone presenti e la loro proporzione nel numero totale sono:

- **Vescovo Diocesano:** S. Ecc. Mons. Luciano Paolucci Bedini
- **Moderatore del cammino sinodale:** Don Fabricio Cellucci
- **Vicario generale:** Don Mirko Orsini
- **Moderatori della commissione:** Matteo Picciolini e Marta Borsellini
- **Fedeli laici:** Giorgio Maranghi, Ilaria Locchi, Alessio Carosati, Elisa Romitelli, Viola Migliarini, Catia Blasi, Luigi Rosati, Veronica Copernico, Mario Salciarini e Moira Sannipoli
- **Sacerdoti diocesani:** Don Luca Lepri, Don Francesco Menichetti, Don Mauro Salciarini e Don Mirko Nardelli
- **Rappresentanti della vita religiosa:** Suor Daniela Cancilla e Padre Marco Bellachioma
- **Diaconi permanenti:** Giorgio Cardoni e Dario Orsini.

La commissione include una varietà di presenze. Ecco la proporzione in percentuale delle categorie di persone presenti nella commissione sinodale diocesana: **Fedeli laici:** 50%; **Sacerdoti diocesani:** 20%; **Rappresentanti della vita religiosa:** 10%; **Diaconi permanenti:** 10% e **Altri ruoli ecclesiaci:** 10%. Attraverso il confronto aperto e rispettoso delle diverse prospettive, abbiamo potuto realizzare un discernimento che potesse essere il più vero e convergente possibile, per cogliere quello che unisce e non quello che divide.

2.c Quali approfondimenti sono risultati importanti per avanzare nella riflessione sul tema?

- **Parola di Dio:** L'approfondimento della Parola di Dio ha permesso di comprendere meglio il ruolo e la missione dei laici nella Chiesa, fornendo un fondamento teologico e spirituale per la riflessione.
- **Magistero della Chiesa:** Lo studio del magistero della Chiesa ha offerto un orientamento autorevole su questioni dottrinali e pastorali legate al coinvolgimento dei laici nella vita ecclesiale e nella missione della Chiesa nel mondo contemporaneo.
- **Ricordare la Vita e la Fede:** Ricordare fatti concreti nella fede e nel confronto sinodale è essenziale per basare il dibattito su esperienze autentiche anziché su astrazioni teoriche. Questo rende il processo sinodale più inclusivo, arricchendo la comprensione comune della fede e mantenendo viva la memoria della presenza divina nella storia della Chiesa. Inoltre,

offre orientamento per l'azione pastorale e missionaria, imparando dagli errori del passato e replicando le buone pratiche. Questa pratica alimenta il dinamismo sinodale e la missione della Chiesa nel mondo, ispirando fiducia e speranza nei momenti di difficoltà.

- **Relazioni del Sinodo:** Le relazioni del Sinodo hanno arricchito la discussione con testimonianze concrete della vita dei laici nelle diverse realtà ecclesiali, offrendo prospettive diverse e contribuendo a delineare sfide e opportunità per il coinvolgimento dei laici nella Chiesa.

2.d Sintetizzate qui i frutti del vostro discernimento mettendo in luce anche in quale modo essi possono contribuire ad una Chiesa sinodale in missione (è possibile allegare file che riportano in maniera più dettagliata le riflessioni prodotte)

Esperienze e Frutti del Discernimento: Proposte per una Chiesa Sinodale in Missione

Durante il nostro cammino di discernimento, abbiamo identificato alcune proposte chiave che possono contribuire a promuovere una Chiesa sinodale in missione:

1. **Cultura dell'ascolto e dell'apertura:** Organizzare incontri periodici di ascolto reciproco per favorire la condivisione di esperienze, preoccupazioni e speranze tra i membri della comunità ecclesiale (es: conversazione nello spirito).
2. **Valorizzazione dei talenti e dei carismi:** Identificare e valorizzare i talenti e i carismi presenti nella comunità, offrendo opportunità di sviluppo e utilizzo di tali doni nei vari ambiti della vita ecclesiale.
3. **Discernimento ecclesiale:** Favorire la formazione di gruppi sinodali composti da laici e sacerdoti.

Strumenti Attuativi Emergenti:

1. **Formazione e Accompagnamento:** Offrire percorsi formativi specifici per i membri della comunità ecclesiale, sia laici che consacrati, per sviluppare competenze di ascolto, guida e discernimento spirituale per la vocazione specifica di ognuno.
2. **Spazi di Partecipazione:** Organizzare assemblee parrocchiali o diocesane regolari per permettere ai fedeli di esprimere le proprie opinioni e contribuire attivamente alla vita della Chiesa. Creare una *Diakonia Sinodale*¹ (commissione sinodale) del Vescovo dedicata al suo discernimento prossimo.

¹ La proposta di utilizzare il termine "Diakonia Sinodale" per la segreteria diocesana, mutuandolo da alcuni contributi dei partecipanti alla commissione, sembra riflettere un approccio che mette al centro il servizio alla comunità ecclesiale, richiamando anche un significato antico legato alla pratica della parola del Vangelo a favore dei poveri e della testimonianza comunitaria. Questo approccio potrebbe essere significativo nel contesto attuale della Chiesa, soprattutto se si intende promuovere un coinvolgimento più ampio del popolo di Dio nelle decisioni e nei processi ecclesiali. Il richiamo al termine "Diaconia" porta con sé una storia e una tradizione che possono arricchire il significato e la missione della commissione sinodale. Inoltre, l'idea di associare il concetto di servizio e di cura dei più bisognosi alla dimensione sinodale della Chiesa potrebbe promuovere un'autentica partecipazione e solidarietà tra i membri della comunità ecclesiale. È importante, tuttavia, considerare attentamente come questo termine possa essere interpretato e recepito all'interno della comunità. Potrebbe essere necessario fornire delucidazioni e contestualizzazioni per evitare fraintendimenti o confusioni, specialmente se il termine "Diaconia" è stato utilizzato in contesti specifici all'interno della Chiesa cattolica. In definitiva, l'adozione del nome "Diakonia Sinodale" potrebbe essere un modo significativo per enfatizzare l'importanza del servizio e del coinvolgimento di tutta la comunità ecclesiale nei processi sinodali e decisionali della Chiesa.

3. **Trasparenza e Responsabilità:** Rendere disponibili informazioni finanziarie e creare un discernimento condiviso per le decisioni economico pastorali tra i membri della comunità per garantire una maggiore trasparenza e responsabilità nella gestione delle risorse ecclesiali. Il criterio per le decisioni amministrativo-pastorali non si limita solo a considerazioni economiche, ma si basa anche sul principio evangelico del prendersi cura. Questo significa considerare le necessità spirituali, emotive e materiali delle persone coinvolte, riflettendo l'amore e la compassione di Cristo nella gestione delle risorse e nell'organizzazione delle attività ecclesiali. Tale approccio integrato assicura un servizio autentico e rispettoso della dignità umana, incarnando i valori evangelici nell'azione pastorale quotidiana.²

Il nostro cammino sinodale ci ha portato a riconoscere l'importanza di promuovere la vocazione specifica di ognuno nel Popolo di Dio. Questo impegno richiede la partecipazione attiva di tutti i membri della comunità ecclesiale, localmente e globalmente. L'ascolto reciproco, la valorizzazione dei talenti e una corresponsabilità nel discernimento sono elementi cruciali per realizzare questa vocazione specifica. Guardando al futuro, siamo pronti ad approfondire ulteriormente il nostro discernimento e ad adottare nuove iniziative per testimoniare con efficacia il Vangelo e incarnare l'amore di Cristo nel mondo. Con la grazia di Dio e l'aiuto dello Spirito Santo, siamo fiduciosi di poter portare avanti questo impegno con zelo e gioia, per la gloria di Dio e il bene del suo popolo

3. VERSO LA FASE PROFETICA

Ci sono proposte sui temi scelti che sono emerse per il Cammino sinodale delle Chiese in Italia e/o per Cammino sinodale della Chiesa intera? Quali? In che modo è maturato il consenso su queste proposte? Sono emerse delle proposte/scelte per il cammino diocesano? In che modo sono maturate queste proposte o sono state prese queste scelte?

1. Formazione e accompagnamento:

- Offrire percorsi formativi specifici per i membri della comunità ecclesiale, sia laici che consacrati, al fine di sviluppare competenze di ascolto, guida e discernimento spirituale, in linea con l'invito di Papa Francesco a una Chiesa "in uscita" che accompagna e forma i suoi membri attraverso l'ascolto della Parola e la testimonianza della fede (Evangelii Gaudium, 20).

2. Creare spazi di partecipazione:

- Organizzare assemblee parrocchiali o diocesane regolari per permettere ai fedeli di esprimere le proprie opinioni e contribuire attivamente alla vita della Chiesa locale. Si propone l'istituzione di momenti di tavoli sinodali anche a livello di zone pastorali, in sintonia con l'invito di Papa Francesco a una Chiesa che sia "sinodo in

² Il Magistero della Chiesa ha affrontato il tema del criterio per le decisioni amministrativo-pastorali, evidenziando l'importanza di considerare non solo gli aspetti economici, ma anche quelli evangelici legati al prendersi cura delle persone. Ad esempio, papa Francesco, nella sua enciclica "Laudato si'", sottolinea l'importanza di una conversione ecologica che comprenda l'attenzione per il benessere integrale dell'umanità e della creazione. Inoltre, nel "Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa", si ribadisce il principio della centralità della persona umana e della solidarietà sociale come criteri fondamentali per le decisioni amministrative e pastorali. Questi documenti illustrano il Magistero della Chiesa riguardo alla necessità di un approccio olistico che integri le dimensioni economiche con quelle etiche ed evangeliche.

cammino" (EG, 1), dove tutti possano partecipare, ascoltare e intervenire nel discernimento comune.

3. **Promuovere la trasparenza e la responsabilità:**

- Rendere disponibili informazioni finanziarie e decisioni pastorali ai membri della comunità, garantendo una maggiore trasparenza e responsabilità nella gestione delle risorse ecclesiali, seguendo l'appello di Papa Francesco a una Chiesa povera per i poveri e trasparente nei suoi processi decisionali (EG, 198). Si propone anche di ripensare l'invio di equipe di pastorali per le comunità ecclesiali, in conformità con la richiesta di Papa Francesco di una Chiesa che sia "in uscita" e vicina alle realtà concrete della vita delle persone (EG, 24).

Queste proposte sono state maturate attraverso un processo di ascolto reciproco e consultazione all'interno della comunità ecclesiale di Gubbio, riflettendo sui principi e gli insegnamenti del magistero di Papa Francesco per guidare il cammino della Chiesa locale.

4. **PER CONTINUARE IL DINAMISMO ECCLESIALE**

Quale esperienza sinodale realizzata o in corso di realizzazione nella nostra Chiesa desideriamo condividere con le altre Chiese come esempio di una buona pratica che aiuta a tenere vivo il dinamismo sinodale e missionario?

La buona pratica che vogliamo suggerire è quella della composizione permanente in commissione sinodale, uno stile che potremmo anche definire come Diakonia Sinodale, una struttura al servizio del vescovo nel suo discernimento prossimo. Proponiamo questo perché nel nostro cammino insieme di approfondimento abbiamo maturato ulteriormente che la Chiesa, in quanto popolo di Dio, si configura come una comunità di fede in cui ogni membro, attraverso il Battesimo, condivide pari dignità e responsabilità nella missione e nella santità. Questa realtà ecclesiale, sostenuta dalla forza della Grazia di Dio nello Spirito Santo, si manifesta attraverso la partecipazione attiva dei fedeli sia nel sacerdozio comune che in quello ministeriale.

Il Concilio Vaticano II, nella Lumen Gentium, riconosce la complementarità e la diversità tra il sacerdozio comune dei fedeli e quello ministeriale, entrambi radicati nel Battesimo. Questa prospettiva ribadisce l'importanza della corresponsabilità di tutti i membri della Chiesa nella santificazione e nel servizio, con particolare attenzione alla dimensione della Diakonia verso il popolo di Dio. L'istituzione di una Diakonia Sinodale (Commissione Sinodale permanente) del Vescovo potrebbe introdurre un nuovo paradigma di collaborazione e discernimento all'interno della Chiesa locale, mirando a promuovere una fraternità autentica tra il clero e i laici.

Attraverso incontri periodici, formazioni e momenti di preghiera condivisi, si crea uno spazio inclusivo in cui le diverse prospettive e competenze contribuiscono al discernimento comune delle sfide e delle opportunità pastorali. Questa iniziativa offre una possibilità concreta di rinnovamento ecclesiale, testimoniando la comunione e l'amore di Dio nella vita quotidiana della comunità diocesana.

La Chiesa, pertanto, si presenta come una comunità sacerdotale e profetica, chiamata a vivere la propria vocazione nella fedeltà al Vangelo e nell'amore reciproco. Questo richiede uno stile di vita cristiano caratterizzato dalla partecipazione attiva, dal servizio generoso e dall'impegno per la trasformazione del mondo secondo i valori del Regno di Dio.

Anche alla luce di questa premessa, vogliamo continuare a consigliare come buona pratica il Dinamismo Sinodale e Missionario tramite un lavoro in commissioni formate attraverso l'adesione spontanea di famiglie e sacerdoti, all'interno di una visione di Chiesa come famiglia di Dio. Questo approccio riflette la comprensione delle piccole cellule della Chiesa domestica, dove i membri del corpo di Cristo trovano naturalmente un inserimento che rende ragione dell'unità personale, come sottolineato nella *Lumen Gentium* 10.

Le commissioni, nominate dal vescovo e composte da membri rappresentativi della comunità, incarnano l'idea della Chiesa come famiglia di Dio, dove ogni persona è accolta e valorizzata. Attraverso un dialogo mediato da esperti³ della relazione e del sapere spirituale, queste commissioni approfondiscono i temi alla luce della fede e del discernimento comunitario.

Questo modello di commissione, Diakonia Sinodale a servizio del discernimento prossimo del Vescovo, potrebbe dimostrare che è possibile promuovere il dinamismo sinodale e missionario all'interno della Chiesa attraverso un coinvolgimento attivo, una partecipazione inclusiva e una ricerca spirituale approfondita. Incoraggiare una cultura del discernimento e della condivisione anche nelle piccole cellule della Chiesa domestica (famiglie *in discernimento*) potrebbe contribuire a rendere la Chiesa locale un segno luminoso di speranza e amore.

³ In riferimento al termine “esperto”, intendiamo precisare il senso che gli attribuiamo: Un esperto non è solo colui che ha una determinata competenza in un sapere specifico in cui è specializzato fornendo un contributo di approfondimento ma è anche colui che possiede una comprensione della Tradizione e della Fede cristiana. Questo esperto, o teologo, è essenzialmente un credente che ha sperimentato personalmente la presenza di Gesù Cristo e riconosce la sua indispensabilità per la propria vita.

La sua funzione è quella di un profeta che, radicato nella tradizione della Chiesa, mantiene viva la consapevolezza del passato mentre guarda al futuro con speranza. Questo implica il recupero della memoria della presenza divina nella vita della Chiesa per superare divisioni e tentazioni, in un contesto in cui la tradizione della Chiesa è vista come un fiume vivo che irriga terre diverse e alimenta varie realtà geografiche.

L'esperto deve discernere e riflettere sul significato di essere cristiani nel contesto contemporaneo, affrontando sfide come il multiculturalismo, il relativismo e la globalizzazione, che minacciano la dignità umana. Questo discernimento implica anche l'evitare le tentazioni del conservatorismo rigido o del relativismo acritico, riconoscendo che la dottrina non può essere separata dalla prassi pastorale.

Infine, l'esperto è chiamato all'incontro con le realtà concrete del mondo, ascoltando le domande, le ansie, i sogni e le lotte delle persone e dando loro una risposta ermeneutica attraverso la fede e la testimonianza evangelica. Alla luce di questa definizione, intendiamo per esperto non solo colui che possiede una determinata competenza accademica, ma anche colui che vive e incarna nello spirito della fede e della tradizione viva della Chiesa.

Questo implica non solo la conoscenza teorica, ma anche un profondo coinvolgimento personale e una pratica vissuta della fede, integrata con una comprensione dinamica della tradizione ecclesiale. L'esperto, quindi, che si mette a disposizione del vivere ecclesiale, che sia psicologo, teologo o esperto delle dinamiche ecclesiali-comunitarie, è chiamato a essere un testimone in ricerca della fede cristiana, che si manifesta attraverso il suo impegno concreto nel mondo e il suo costante discernimento degli orientamenti del Vangelo nelle sfide contemporanee.